



VELINIA PER L'INCREMENTO E LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI BOSCHIVI SOC.COOP. A R.L.

Dati Anagrafici	
Sede in	VIA DELLA COOPERAZIONE, N. 2 - 02010 BORGO VELINO (RI)
Capitale sociale	63.192
Provincia CCIAA	RIETI
Partita I.V.A.	00122330574
Codice fiscale	80006990578
Codice R.E.A.	RI - 28033
Forma giuridica	SOCIETA' COOPERATIVA

VERBALE ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 12/12/2023

Addì 12 dicembre 2023 alle 18:00 presso la sede della cooperativa Velinia in via della cooperazione numero 2 a borgo Velino si è riunita l'assemblea dei soci in seconda convocazione ed avente per oggetto il seguente ordine del giorno

1. Comunicazioni del presidente;
2. Comunità energetica;
3. Recinzioni castagneti in gestione;
4. Sconti ai soci per conferimenti diversi;
5. Ammissione ed espulsione soci.

Verificata la presenza di più di 20 soci e la regolarità della convocazione, il Presidente chiama a fungere da segretario il membro del CDA Luigi Serani.

Si avvicina al Presidente il socio espulso Ugo Graziani che fa parte degli 8 estromessi in forza del provvedimento del CDA datato 27 ottobre decorso chiedendo di effettuare un intervento. Il presidente fa presente che è già operante l'efficacia del provvedimento e pertanto egli non potrebbe parlare in quanto non più socio. Pur certo della propria posizione, dopo breve riflessione, il presidente ritiene che anche l'espressione di diverse posizioni possa contribuire ad una maggiore informazione della base sociale e pertanto richiede di visionare il contenuto di quanto si intende esprimere ed avendo considerato che tale contenuto, anche se di diverso orientamento rispetto al proprio e fortemente critico nei confronti dell'attuale amministrazione, contribuirebbe alla pluralità dell'informazione che si è sempre ritenuto essenziale. Inoltre l'attuale CDA non teme l'espressione di opinioni diverse. Pertanto, il Presidente autorizza l'espressione del Graziani il quale, come solitamente accade, si esprime in rappresentanza di altri che non

prendono mai direttamente la parola. Considerandolo opportuno per informare l'assemblea anche sugli altri argomenti, Il Presidente procede prima ad esaurire il resto in programma.

Viene seguito nell'esposizione l'ordine di una Presentazione preparata che non può essere proiettata per problemi tecnici ma che viene comunque allegata al presente verbale. Nelle comunicazioni del presidente vengono recuperate alcune delle informazioni pianificate per l'assemblea relativa al bilancio, ma che è stato necessario rinviare per incompletezza del prospetto di bilancio ora rimandato al commercialista.

1. COMUNITA' ENERGETICA

È stato abortito il progetto CER finanziato per l'80% nell'ambito del PNRR poiché la quota di autoconsumo della cooperativa e dei soci raccolta in sede prima della scadenza è stato meno della metà del necessario per completare il progetto. In funzione di ciò è stato deciso di non aderire al bando e attendere quello successivo che è stato preannunciato poiché la normativa prevede che si possa costituire per ogni soggetto agricolo una ed una sola comunità energetica;

2. PSR 4.4.1 RECINZIONI

La misura del piano di sviluppo rurale in corso al numero 4 4 1 consente di realizzare recinzioni di fondi produttivi in zona vincolata finanziandoli al 100 % purché nel fascicolo aziendale del soggetto potenzialmente beneficiario. Qui vanno sottolineati altri aspetti che sono alla base della scelta strategica di aderire alla misura e sono:

- il fatto che l'affidamento del Castagneto o del frutteto diventa così una cogestione tra la cooperativa ed il proprietario che potrà continuare a condurre la ordinaria gestione ed effettuare la raccolta del prodotto presso il fondo;
- mentre la cooperativa potrà intervenire a supporto con la proprietà nel momento in cui avrà le risorse per farlo ovvero sarà in condizioni di progettare in modo finanziato sul fondo in questione in maniera totale o parziale, chiedendo alla proprietà di concorrere alla quota di cofinanziamento eventualmente prevista.

La cooperativa ha infatti ritenuto entro il triennio previsto dal disciplinare annesso al Contratto di affitto di fondo rustico che non ha le risorse umane dotate della necessaria capacità per condurre in modo remunerativo la gestione diretta dei singoli fondi se non quando questi giungeranno ad una dimensione tale da produrre una quota di contribuzione idonea a poter stipulare accordi con aziende specializzate ed adeguatamente attrezzate.

Esiste però una condizione di politica gestionale affinché si possa progettare e cioè è necessario che vi sia una partecipazione ed impegno alla fase progettuale e di condotta ed esecuzione delle attività che non riguardi solamente l'impegno del presidente che si ritiene non debba più essere il solo ad aver sviluppato una capacità nel settore perché è necessario che si perpetui nel tempo e si allarghi ad altri. In tal senso il presidente continuerà ad informare il CDA di tutte le possibilità di cui viene a

conoscenza in vario modo, richiedendo l'approvazione come sempre del da farsi, ma attenderà che per le attività approvate la progettazione veda la disponibilità di altri che siano membri del cda ovvero membri del comitato di supporto o anche solo di soci che si diano disponibili ad impegno ed acquisizione di capacità nel settore poiché questo rappresenta un obiettivo prioritario rispetto a qualsiasi utilità il singolo progetto possa fornire.

3. CAMPAGNA SCONTI AI SOCI PER CONFERIMENTI DIVERSI

È ovvio per tutti che la castanicoltura è in una obiettiva crisi per la quale, pur adoperandosi con tutte le energie per il suo recupero, è necessario mettere in atto altre misure idonee per riscoprire alcune produzioni agricole identitarie e tipiche del territorio affinché assumano una dimensione anche economica con la quale sia possibile bilanciare il decremento di produzione e profitti che la castanicoltura sta patendo. Ciò vuol dire che occorre escogitare dei modi per incentivare il conferimento in cooperativa di produzioni agricole ed orticole in modo remunerato e finalizzato a fornire prodotti da lavorare al laboratorio della cooperativa che sta ottenendo risultati e riconoscimenti della qualità delle proprie lavorazioni. Non deve infatti essere sottaciuto il successo con la Regione Lazio del FAGOTTO DI VESPASIANO (e relative consulenze di eccellenza potute ricevere e pubblicate sul sito) e del terzo posto ottenuto con la nostra biscotteria nel relativo concorso nazionale di cui è stata fatta pubblicità. È ovvio che la campagna di recupero dei castagneti e frutteti abbandonati con la realizzazione di attività fitosanitarie e di propagazione nella serra e con le attività del laboratorio di trasformazione di cui al progetto 4.2 del PSR già in via di conclusione, costituiscono una filiera di settori in relazione fra loro ed in una sinergia tesa alla realizzazione di un profitto nell'ambito della medesima organizzazione aziendale in agricoltura.

4. APPROVAZIONE RIMANDATA DEL BILANCIO

E' stato necessario rimandare la programmata assemblea per l'approvazione del bilancio a causa di inesattezze per le quali il prospetto è stato rimandato al commercialista. Sono rilevanti due aspetti:

- Il percorso di avvicinamento ad una contabilità a partite separate non è affatto un percorso facile e veloce. L'obiettivo da perseguire ancora dopo 48 anni è che ogni attività della cooperativa abbia i suoi costi pagati dai rispettivi profitti. In questo quadro l'istituzione di Velinia Lab rappresenta un primo passo che i contestatori a tutti i costi stentano a comprendere nel mentre inneggiano ORA alla necessità delle "partite separate" pur non avendole mai perseguite nel passato;
- In tale ambito, quanto accantonato nella stagione passata per consentire l'apertura totale della cooperativa per tutto l'anno, non è stato sufficiente a pagare i costi di personale, di contributi ed i costi vivi fino alla stagione successiva. E' stato infatti messo da parte circa il 30 % (11mila euro) del consueto accantonamento di esercizio che si fa da decenni in una misura variata dai 30 ai

35mila euro ogni anno. Nella sostanza, l'allargamento che si sta facendo dell'offerta di vendita di più e variegati prodotti presso il punto vendita ancora non basta, per le ragioni appresso descritte, a soddisfare i costi autonomi dello stesso senza ricorrere ad altro introito finora sempre attinto dai proventi castanicoli;

- Il tentativo di cassa integrazione parziale (50%) detta CISOA per la prima volta nella storia della cooperativa (nonostante ce ne fosse stato un vitale bisogno a maggior ragione durante il periodo del cinipide) è risultato ampiamente positivo per recupero di risorse, risparmi e riposo del personale alla vigilia della stagione castanicola. Sono stati osservati i 90 giorni all'epoca consentiti durante i mesi di Giugno Luglio ed Agosto che risultano essere quelli di minore attività della cooperativa, ma chiudendo l'esercizio solo per mezza giornata. Attualmente l'INPS affronta una fase di rivalutazione del panorama normativo di riferimento della cassa integrazione ed in modo particolare di quella agricola e quindi si attendono notizie che stentano a giungere per regolare al meglio il futuro.

L'insufficienza attuale degli introiti del punto vendita va però in gran parte attribuita a tre fattori: la perdurante crisi in atto, un contemporaneo aumento indiscriminato di prezzi al dettaglio anche nel nostro comparto ed infine agli effetti del cambio climatico che quest'anno come non mai ha afflitto persino la orticoltura di piccole dimensioni.

5. INFORMAZIONI SULLA CAMPAGNA CASTANICOLA

La crisi della castanicoltura è di fronte a tutti come detto anche sopra ed in riferimento alla particolare annata che distingue la stagione di questo 2023 diventa ancora più grave quanto fatto dai soci espulsi per un conferimento concorrente a quello della cooperativa. Pertanto, quanto realizzato ha generato la diretta conseguenza di dover correre ai ripari aprendo un canale di diverso approvvigionamento castanicolo rispetto al nostro prodotto autoctono che assicurasse nell'emergenza una fornitura. E' stato quindi determinato all'unanimità dal CDA l'opportunità di ricorrere all'acquisizione di un prodotto diverso ma non troppo rispetto al nostro, di buona qualità ma che fosse possibile offrire ad un prezzo inferiore del nostro e quindi è stato individuato per quest'anno un marrone dei Monti Cimini del tutto analogo a quello del ternano che da molti anni già viene conferito presso la cooperativa. La misura serve le seguenti esigenze:

- La possibilità di non perdere fette di mercato quando il prodotto manca totalmente. Di certo il cliente è affezionato al nostro prodotto autoctono, ma in assenza di quello non deve essere costretto ad andare in un altro territorio per ottenere dei marroni;
- La disponibilità di un prodotto che si può vendere ad un prezzo inferiore determina commercialmente la possibilità di spingere più in alto i prezzi del prodotto di fascia più alta, cosa

che molte Marche di prestigio anche in altri settori commerciali adottano da tempo. Abbiamo venduto a 8 50 il nostro marrone EA 9 al chilo quello certificato biologico, mentre abbiamo venduto a 6 50 il marrone del Cimino e del ternano apertamente dichiarandolo in esposizione;

- Il terzo elemento che viene servito è quello della necessità di sottrarre la cooperativa al più tipico dei “rischi specifici” che deriva dalla dipendenza da un mono prodotto di cui si parla ampiamente anche in letteratura di bilancio: la cooperativa non correrà mai più il rischio di rimanere senza un prodotto da lavorare anche nelle altre articolazioni della sua organizzazione aziendale;
- Inoltre, questa misura adottata vuole rispondere di conseguenza anche a coloro che volevano con il conferimento abusivo e parallelo a commerciante concorrente mettere in crisi, in modo del tutto evidente, la cooperativa durante l’anno di minore produzione, incuranti del danno che si arrecava al sodalizio di appartenenza.

Va annoverata questa misura come un atto di coraggio e perciò come un altro gradino della crescita aziendale della velina e non già come un danno che taluni sbandierano ritenendo erroneamente che la cooperativa debba servire come un servo sciocco uno solo dei prodotti del territorio (e con esso i pochi maggiori produttori a scapito dei molti produttori della nostra ampia biodiversità) anche quando questa è una previsione completamente assente da uno statuto che invece vola alto ed è stato pensato in soccorso ed in supporto ad un intero territorio;

6. DEPOSITO DEL MARCHIO IN SEDE EUROPEA E MARKETING TERRITORIALE

Finalmente abbiamo depositato in ambito europeo un marchio aziendale regolare con una grafica e una denominazione accettabili anche dal codice della proprietà intellettuale dopo che nel 2015 era stato bocciato dal ministero dello sviluppo economico il tentativo di deposito con denominazione “marrone antrodocano” poiché inattuabile per diverse ragioni. L’attuale denominazione è **“Terravelinia la valle dei campanili”** e la grafica è quella che si può vedere sulle recenti affissioni della cooperativa. Sempre nell’ottica di servire più esigenze con la medesima azione e andare verso un recupero di ritardo, si è proceduto al deposito nelle rispettive tabelle merceologiche di una serie di denominazione di prodotti lavorati che sono stati denominati ognuno con i luoghi della valle in un’ottica di marketing territoriale. Quello di riferimento è quello delle mele del nord est dell’Italia e tra queste la mela “sud Tirol” che così viene etichettata in un territorio ove le aziende ricevono fondi da comuni province e regione perché realizzano un ritorno di economia e turismo enogastronomico che produce profitti anche in altri settori. Altri esempi virtuosi sono la norcineria dell’Umbria così come le mozzarelle di Gioia del Colle in Puglia. A queste realtà bisogna rifarsi come esempi ai quali riferirsi per riportare economia nella nostra area afflitta da spopolamento e ritardo. Inoltre il deposito del marchio europeo genera la possibilità di pretendere dai rivenditori, ove possibile, che

non etichettino con denominazioni proprie o diverse dal nostro marchio aziendale, mentre in precedenza la nostra fornitura di prodotto costituiva una cosiddetta “etichetta bianca” che chiunque poteva rinominare. Ad una precisa domanda del socio Attilio Colacicchi il presidente risponde che la ragione sociale di società cooperativa Velinia per la valorizzazione dei prodotti boschivi ed il suo nome non cambiano mentre si aggiunge un marchio aziendale depositato in ambito europeo che prima non esisteva e quindi non poteva tutelare.

7. AMMISSIONE ED ESPULSIONE SOCI

E si giunge ora all'argomentazione relativa all'espulsione ed il presidente esprime alcuni concetti prima di passare la parola al socio espulso Ugo Graziani. Il presidente sottolinea che:

- Perdura il trend all'abbassamento dell'età media con nuove ammissioni e subentri e si continua a ricercare interesse nei più giovani che vanno attirati ad essere soci ordinari o sovventori della cooperativa con misure adeguate perché rappresentano il futuro della stessa;
- Quanto sopra anche perché una convinzione apertamente dichiarata da parte di alcuni che la cooperativa dovesse chiudere una volta passata la generazione dei più anziani non è accettabile e si farà di tutto perché non avvenga anche se probabilmente qualcuno potrebbe aver pensato di perseguirla;
- Venendo alle espulsioni di cui al provvedimento del 27 ottobre del consiglio di amministrazione va sottolineato apertamente che non pochi soci in quei giorni chiamavano chiedendo espressamente severità e l'espulsione di quelli che sono stati chiamati “infedeli”. E' stata apertamente fatta l'ipotesi che chi conferiva oggi probabilmente non avrebbe conferito il prossimo anno qualora non si fosse provveduto con severità ad un provvedimento di espulsione. Non pochi soci hanno giornalmente chiamato per segnalare la presenza del conferimento abusivo presso il bar delle russe sulla Salaria in bella mostra e con spocchiosa provocazione. Ripetutamente membri del CDA sono dovuti andare personalmente a riscontrare quanto lamentato, come preteso in più occasioni;
- La situazione comunque ha generato disagio anche nella persona del presidente ed anche solo nel dover redigere gli indirizzi degli espulsi sulle raccomandate da inviare perché tutto questo non è e non è stato e non sarà per nulla piacevole, ma la provocazione dei soci espulsi non ha consentito cose diverse. A precisa sollecitazione di un socio presente il presidente risponde di aver immaginato che il provvedimento adottato avrebbe immediatamente richiamato la supposizione di un'azione mirata poiché sei degli 8 soci espulsi sono gli stessi che hanno prodotto la causa civile di opposizione al rinnovo delle cariche: la risposta è che l'organo amministrativo è tenuto ad adottare con serietà provvedimenti che reggano anche in caso di ricorso e quelli erano

i provvedimenti che reggerebbero, mentre inventarsene altri per dare fumo negli occhi sarebbe stato inaccettabile.

Viene quindi data la parola al socio Ugo Graziani che scorre uno degli scritti che ha prodotto fornendone copia al presidente che la allega al verbale come sempre si dovrebbe. Sinteticamente:

- Il signor Graziani esprime un articolato calcolo secondo il quale desume una serie di dati che però non hanno un riscontro oggettivo ma sono supposizioni tratte da un calcolo proporzionale che non tiene conto dei dati sul terreno impossibili da conoscere con precisione. Quindi egli giunge a conclusioni finali che violano il principio di logica matematica ed il corrispettivo istituto giuridico comunemente conosciuto con la locuzione “non sequitur” (non ne consegue) poiché assume senza riscontro che i dati del raccolto di ognuno siano matematicamente correlati di stagione in stagione come se le decine di variabili che vi sono in realtà non esistessero. L’assunto finale secondo il quale non avrebbero conferito circa 200 soci non tiene conto del decremento stagionale di prodotto che ha interessato larghe fette di territorio che non ha prodotto o non ha raccolto o quel poco che ha raccolto lo ha usato per il consueto autoconsumo. In assenza di un panorama preciso di tali singole situazioni non è dato configurare responsabilità se non arbitrariamente individuate. In altre parti della stessa esposizione il Graziani riconosce peraltro che taluni hanno raccolto pochissimo o addirittura nullo prodotto, quindi contraddicendo le sue stesse conclusioni;
- Afferma infatti che i dati del mancato conferimento sarebbero tipici anche di altre annate e peraltro non spiega come mai, se fosse stato così facile estrarre dei dati precisi, non è stato operato nulla nel passato per arginare il fenomeno contrario alla previsione statutaria ed espellere di anno in anno i soci infedeli. Continuando in contraddizione, egli lega il fenomeno ad una presunta sfiducia dei castanicoltori della velina verso l’attuale consiglio di amministrazione nel mentre nello stesso ragionamento definisce il fenomeno ripetitivo dal passato;
- Afferma che l’attuale CDA ha voluto “*autoritariamente mostrare i denti*” perseguendo la volontà di dare un esempio eclatante ma nella discussione che segue il Presidente informa lui e tutta l’assemblea che nei giorni del conferimento presso la cooperativa sono stati decine i soci che hanno richiesto una maggiore severità verso i trasgressori sollecitando il CDA ad intervenire personalmente sul posto e ad assumere determinazioni previste dallo statuto con l’espulsione. Il presidente ha anche riferito di alcune espressioni testuali di soci che conferendo in cooperativa hanno affermato che laddove non si fosse provveduto ad una espulsione dei trasgressori loro stessi non avrebbero nell’anno successivo conferito il proprio prodotto in cooperativa;

- Afferma supponendo presuntuosamente e senza prova che il reale obiettivo delle espulsioni sarebbe stato egli stesso e l'ex presidente Aurelio Saulli dimostrando così uno smisurato ego che lo collocherebbe, evidentemente, in cima alla lista delle preoccupazioni dell'organo amministrativo, quasi che il CDA non abbia altro di maggior rilievo a cui pensare. A tal fine assume ancora una volta senza prova che il verbale di espulsione pubblicato in originale aveva una cancellatura sotto la quale vi sarebbe stato il nome di Aurelio Saulli per il quale ci si sarebbe accorti solo successivamente che il Saulli non poteva essere sul luogo del conferimento abusivo presso il bar delle russe. il Presidente, in replica immediata alla luce delle consuete e ripetute enormità senza riscontro, ribatte che il nome cancellato era quello di uno stretto parente dello stesso Ugo Graziani che era con lui durante il conferimento abusivo e che fu messo in elenco per mero errore poiché sul libro dei soci trovavasi un suo omonimo. Inoltre, il presidente stesso era bene al corrente della permanenza in ospedale del Saulli Aurelio ed a riprova di ciò vi sono i tentativi telefonici di prendere con lui contatto da parte del Presidente con l'obiettivo di conoscerne lo stato di salute;
- Con una ulteriore supposizione non dimostrata viene detto che altri 200 soci non sarebbero più in condizione di svolgere l'attività lavorativa dedotta dal contratto sociale e contemporaneamente viene affermato che il Presidente avrebbe "resuscitato" una parte consistente di soci non attivi al "....solo fine di usarli come parco clientelare in previsione delle votazioni per l'ultimo rinnovo delle cariche sociali". In immediata replica il presidente comunica che come ribadito altrove nel presente verbale, il CDA persegue l'obiettivo di recupero e rinnovo generazionale e di incentivazione del coinvolgimento dei giovani e quindi la ricerca degli eredi di soci deceduti o inattivi è un obiettivo dichiarato e perseguito. Tale attività è comunque iniziata dopo le elezioni per il rinnovo del CDA, come chiaramente dimostrato dal libro soci e dai verbali di CDA pubblicati con le date dell'approvazione dei subentri. A tal punto lo stesso Graziani ammette l'enormità dell'errore e dichiara di ritirare l'affermazione fatta. In coda all'assemblea si argomenta che in ciò non può ipotizzarsi una semplice distrazione da parte di chi fa queste avventate affermazioni ma è lecito supporre una buona quota di malafede nel diffondere falsità circa le operazioni effettuate dall'attuale CDA;
- Viene affermato falsamente che centinaia di quintali di raccolto conferito 2022 sarebbero rimaste invendute e che altre centinaia di quintali sarebbero stati rifiutati al commerciante Camacci che "avrebbe svuotato tutto il magazzino" rappresentando con queste due narrazioni completamente false:

1. non risponde al vero che centinaia di quintali sono rimasti invenduti nello scorso anno né in altri;
2. non risponde al vero la vicenda del commerciante storico Antonio Camacci il quale nonostante un accordo preso su quantità a salire e prezzi a scendere inviato a tutti i commercianti nell'anno di grande raccolta non ritenne (solo lui) di venire meno a questo standard offrendo prezzi diversi e meno convenienti per la cooperativa rispetto a quanto fatto da altri commercianti.

Si valuta quindi che:

- ✓ L'atteggiamento del Camacci è stato quello di chi era abituato a fare i prezzi perché così tentò nella circostanza in cui tre membri del CDA in assenza del presidente gli dissero che la sua richiesta era inaccettabile.
- ✓ L'affermazione che lui avrebbe svuotato il magazzino è conferma di un rapporto non equilibrato rispetto ad altri commercianti che invece sono stati paritariamente considerati dal nuovo corso, la qualcosa al Camacci potrebbe essere forse dispiaciuta.
- ✓ Lo stesso Camacci è colui che ha inteso procedere al raccolto conferito dai soci espulsi abusivamente sulla Salaria presso il bar delle russe. Il Presidente aggiunge che nella recente circostanza ha personalmente chiamato il Camacci Antonio ponendolo di fronte ad una scelta di essere in accordo commerciale onesto e leale o contro la cooperativa come fatto quest'anno e che non poteva raccontare in giro le cose avvenute come accadute diversamente dalla realtà (a riprova le comunicazioni whatsapp inviate a lui ed agli altri grossisti allo stesso modo) rispetto a quanto successo e falsamente riferito anche dallo stesso Ugo Graziani che ben farebbe ad informarsi adeguatamente prima di fare ripetutamente affermazioni che non rispondono al vero;
- Riconosce di essere stato presso il luogo del conferimento abusivo nei giorni dal 13 al 17 di ottobre confessando di avere anche aiutato nell'esecuzione delle operazioni di carico e scarico
- Afferma che invece dei conferitori abusivi in favore del commerciante concorrente dovrebbero essere espulsi i membri del CDA, ripetendo ancora una volta e con le consuete modalità di assunti non dimostrati quanto esposto in precedenti circostanze. Riepiloga cose già dette mesi addietro:
 - Contesta la competenza del CDA a decidere dell'istituzione della controllata al 100 % velinia Lab srl, mentre questa è un'operazione che non modifica né la ragione sociale né i diritti dei soci che rimangono proprietari di un capitale che questa operazione maggiore

e non diminuisce. In questo particolare settore il CDA dovrebbe cedere la competenza a decidere all'Assemblea solo in caso di fusioni con soggetti analoghi le quali effettivamente modificherebbero i diritti reali o materiali dei soci anche se non quelli giuridici. Il caso in questione non rientra fra quelli e chi ne riferisce in tal modo dimostra o di non conoscere la materia o di voler diffondere narrazioni non vere, mirando a condizionare la base sociale orientandola oltre la verità;

- Asserisce che le modalità del voto per il rinnovo delle cariche 2022 avrebbero violato alcune disposizioni statutarie mentre le aggiunte alla procedura per la prima volta in cui nella storia della Velinia si erano presentate due liste in concorrenza sono state necessarie unicamente per la verifica del diritto a votare e per la fattibilità di un legale conteggio dei voti. La consueta procedura dell'alzata di mano non poteva garantire e giustamente lo statuto la prevede in condizioni "normali", mentre quella mai verificatasi prima del 2022 non lo era certamente. Non va sottaciuto che su questa lettura distratta dello statuto è stata intentata una causa alla cooperativa Velinia;
- Lamenta l'accettazione dei soci sovventori nell'ambito della compagine sociale i quali sono previsti dallo statuto e non sono stati cancellati come previsione neanche dal precedente consiglio di amministrazione (di cui il Graziani faceva parte) allorquando fu obbligato dalla legge nel 2004 a rivederne la stesura. Così confermandone la validità e l'attualità e finanche l'accettazione anche da parte degli attuali oppositori che però sono diventati contrari quando i sovventori hanno significato a loro sfavore;
- Ricorda che su alcuni di questi punti è in corso una causa civile in opposizione al rinnovo delle cariche statutarie, la quale avrà la sua sentenza, come stabilito dal giudice, nel 2026 e quindi quando il mandato attuale sarà ampiamente scaduto e perciò la richiesta non potrà essere soddisfatta: perché allora avvelenare la compagine societaria e con quale altro scopo che ancora rimane oscuro se non poteva essere quello di ottenere una ragione??
- Lamenta che la decisione assunta di acquisire un'altra tipologia di marroni per effetto tanto della cattiva stagione quanto del fenomeno del conferimento parallelo di alcuni soci avrebbe violato alcune previsioni statutarie senza comprendere che assolvere agli obblighi statutari non corrisponde al divieto di operare a salvaguardia dell'economia aziendale che rimane il principale obbligo di chi amministra. In particolare afferma che esisterebbe una esclusiva capacità di vendere o richiedere il marchio di origine per il solo Marrone antrodocano, la quale cosa non poggia in alcuna norma o previsione statutaria, né mai potrebbe esserlo. Inoltre, tale affermazione è contraddittoria con la precedente

- attività del vecchio CDA il quale tentò (senza mai informarne i soci!!) la commistione fra marroni e castagne con il progetto CASTAGNA REATINA, poi giustamente non approvato dall'unione europea che non ne ratificò mai la protezione per la quale fu fatta richiesta;
- Lamenta che la commercializzazione dei marroni del Cimino e del ternano avrebbe violato la previsione statutaria che individua il territorio di riferimento per La missione della velina (come vi fosse un divieto di commercializzare altro che invece non esiste e che laddove esistesse impedirebbe anche di acquisire patate, fagioli o crocchette per cani per poi rivenderle, mentre lo sono da molti anni) dimenticando peraltro che sin dal 2006 il precedente consiglio d'amministrazione ha ammesso soci e prodotto castanicolo conferito dalla provincia di Terni che coltiva il medesimo prodotto ora acquisito da una zona dei monti cimini;
 - Effettua un parallelo concettuale fra la cooperativa Velinia e il consorzio del parmigiano reggiano affermando un'analogia inesistente come se la cooperativa Velinia potesse essere assimilata ad un consorzio del marrone antrodocano il cui legame fra questi due elementi invero è stato bocciato quando tentato come deposito di marchio aziendale per la Cooperativa nel 2015 dal ministero dello sviluppo economico;
 - Afferma che la cooperativa non è un supermercato che compra e vende di tutto, ma dimenticando, guarda caso, che è stata proprio l'azione dei precedenti CDA di cui egli faceva parte, il quale ha trasformato il punto vendita della cooperativa Velinia in una rivendita di centinaia di articoli diversi tenendolo aperto tutto l'anno, anche quando privo di castagne. In tale configurazione, realizzando l'ennesima contraddizione, oltre alle sementi, alle crocchette per cani e gatti ed ai picconi, trovano posto anche diversi prodotti agroalimentari provenienti da varie zone esterne all'area territoriale più volte nominata. In tale contesto invece è stato l'attuale CDA che ha negli ultimi due anni realizzato una sorta di vetrina di valle chiamando ad esporre i propri prodotti alcune aziende di eccellenza agroalimentare del territorio continuando a perseguire un obiettivo di ricerca identitaria di questa nostra valle;
 - Lamenta le modalità di rinvio dell'assemblea per l'approvazione del bilancio inizialmente prevista in seconda convocazione per la quale non serviva una determinazione nuova poiché mancante nei tempi previsti dal codice civile dell'elemento e condizione essenziale rappresentato dal progetto di bilancio a disposizione dei soci il quale non è ancora pervenuto in forma accettabile dal commercialista. In una rappresentazione della normativa che ha del paradossale viene addirittura citato l'articolo 1136 del codice civile che però ha la particolarità di disciplinare le assemblee dei condomini...ciò non merita altri commenti;

- Assume con l'ennesima supposizione non dimostrata che il recondito motivo di tale rimando risiederebbe nella necessità del CDA di Impedire ad egli socio espulso Ugo Graziani di partecipare insieme agli altri a questa assemblea, realizzando ancora una volta l'ammissione di un ego smisurato che si ritiene frustrato allorquando non viene sufficientemente blandito;
- Procede all'elencazione di una serie di conclusioni nelle quali:
 - Afferma di ritenersi socio sino alla ricezione della notifica del provvedimento mentre invece lo statuto è chiaro sulla operatività dell'espulsione che diviene tale dal momento dell'annotazione del provvedimento sul libro socio;
 - Ribadisce presuntuosamente che la mira del CDA sarebbe stata quella di non farlo partecipare all'assemblea quasi che egli possa costituire l'unica preoccupazione per il CDA;
 - Si dichiara a disposizione dei soci che privatamente vorranno avere notizie su programmi risorse finanziarie e costi di gestione della cooperativa velinia perpetuando la figura di riferimento alla quale non sa rinunciare;
 - ribadisce il proprio pensiero di ritenere inadeguato l'attuale cda della velina, composto a suo dire da consiglieri appiattiti al monarca assoluto rappresentato dal presidente, auspica ed invita anche i soci non approvino il bilancio di esercizio che sarà prossimamente pubblicato e con questo procedano a sfiduciare il vigente CDA come primo e imprescindibile passo per salvare la cooperativa Velinia, confermando un uso strumentale del voto e del bilancio e confermando di non conoscere norme e prassi;
 - Conclude ancora una volta ripetendo che sono centinaia gli altri soci che dovrebbero, secondo lui, essere espulsi dalla cooperativa.

A conclusione dell'esposizione del Graziani Il presidente puntualizza ulteriormente alcuni dei punti già sopra riferiti e successivamente si accende un dibattito al quale partecipano diversi degli astanti anche in contraddittorio fra loro. In estrema sintesi, oltre quanto già menzionato sopra:

- ✓ La violazione dello statuto che comporta l'espulsione è configurata dall'articolo 11 nel suo complesso e dal codice civile come atti , fatti e comportamenti non limitati al solo fatto di una formale vendita in concorrenza. Qui lo statuto è così chiaro che il CDA non ha avuto dubbi che il comportamento degli espulsi sia stato perfettamente consapevole;
- ✓ Difendersi sostenendo che andrebbero espulsi altri 200 soci è paradossale è ridicolo rispetto alla sostanza del comportamento contrario agli interessi del sodalizio di appartenenza che dovrebbero essere l'obiettivo di ogni socio;

- ✓ Se poi si ritiene che il provvedimento sia viziato o fallace vi è sempre la previsione di un'autorità alla quale ricorrere per il suo annullamento e ciò è vero in questo caso come per tutti gli atti che vengono assunti da chiunque. Procedere in rispetto delle norme è garanzia sempre di chi le applica attivamente e di chi è tenuto ad osservarle;
- ✓ La vicenda richiamata falsamente relativa al commerciante storico (al secolo il signor Antonio Camacci) affezionato acquirente del passato che non si accontenta di essere trattato come tutti gli altri e come da lui stesso ammesso (poiché a suo dire avrebbe ripetutamente "salvato la cooperativa" con i suoi acquisti), è andata in realtà molto diversamente da come è narrato con le distinzioni sopra riportate. Si sottolinea tanto che il signor Camacci è lui che ha raccolto il conferimento abusivo presso il bar delle russe dai soci ora espulsi, quanto è colui che ha ricevuto personale telefonata dal presidente che gli ha ribadito la necessità di operare diversamente se vuole interloquire con la cooperativa Velinia;
- ✓ L'ambito territoriale di azione della cooperativa è una previsione statutaria da potersi definire giuridicamente come una norma positiva che indica qualcosa da fare e non rappresenta per proprietà transitiva un divieto a fare anche altre cose. Inoltre, l'assunto secondo il quale la cooperativa Velinia dovrebbe operare in solo favore del marrone antrodocano non trova posto in alcuna disposizione;
- ✓ Le castagne marce che sono nel capannone sono quelle di diversi raccolti dal 2019 ad oggi e non sono certamente lì per centinaia di quintali bensì per essere lavorate comunque è destinate all'integrazione del consumo animale che rappresenta un obiettivo perseguito e dà ulteriormente migliorare con soluzioni allo studio. A tal proposito, alla luce delle provocazioni costituite dalla diffusione di notizie false circa l'invenduto al signor Camacci, si vuole sottolineare che questo CDA non ha mai buttato nell'orto retrostante il capannone e né nel fiume, alcuna, e dicasi alcuna, quantità di castagne né bacate e né invendute. Si sottolinea altresì che tutto l'invenduto è stato portato all'essiccazione per essere utilizzato e trasformato in farina che continuiamo a vendere e utilizzare con profitto e cercando sempre ulteriori canali di utilizzazione;
- ✓ Il bilancio attende contestazioni adeguate ed una sua eventuale bocciatura non equivale alla sfiducia al CDA le cui modalità di attuazione sono nell'ambito del rinnovo delle cariche sociali ovvero ricorrendo all'azione di autorità superiori alle quali però va provato che il CDA abbia violato norme e arrecato danni e certamente non è sufficiente narrare di presunzioni di colpevolezza senza fondamento e riscontro che potrebbero incorrere in azioni di tutela ben note.

Nel mentre molti soci si allontanano alcuni alzando i toni nei confronti di altri il Presidente rappresenta ai rimasti che in più circostanze è emerso che vi sarebbe l'errato convincimento che la cooperativa Velinia ed il suo consiglio di amministrazione dovrebbero essere i servi sciocchi di un ristretto gruppo dei maggiori produttori castanicoli che sarebbero coloro che la finanziano e la tengono in vita: niente di più sbagliato! L'essenza della cooperativa Velinia sono le centinaia di piccoli produttori di varie cose che i nostri fondi producono. In realtà i castanicoltori non finanziano nulla ma godono dei servizi che l'istituto cooperativista pone in essere abbassando in economia di scala i costi di tali servizi che fornisce consorziandoli: I grandi produttori castanicoli non sono quindi i padroni della cooperativa Velinia e se questo fosse mai stato il progetto da perseguire si sappia che questo CDA tutelerà gli interessi dei tanti piccoli produttori delle tipicità del territorio. Questi pochi grandi produttori dovrebbero supportare le azioni di diversificazione che vanno unicamente in loro favore poiché se potute completare andrebbero ad evitare di decurtare i loro guadagni per tenere aperta la cooperativa, come purtroppo accaduto nel passato ed in parte sta ancora accadendo perché l'organizzazione aziendale decisa a suo tempo non permette di evitarlo nonostante il CDA in carica stia tentando di farlo.

Non essendovi altro argomento da trattare, nessuno si propone di introdurre altre questioni, pertanto il Presidente alle 20.20 dichiara la chiusura della riunione.

Il Presidente

Il Segretario